

Focus On: Argentina

25 ottobre 2011

Cristina Kirchner è stata confermata alla guida del paese alle elezioni presidenziali del 23 ottobre.

- **La Kirchner ha vinto con oltre la metà dei consensi (53,8%), riuscendo in questo modo anche ad evitare il ballottaggio.** La rielezione è stata facilitata dall'assenza di un candidato unico da parte dei partiti dell'opposizione (il principale sfidante, il socialista Hermes Binner, è riuscito ad ottenere solo il 17% dei voti) e dalla fase di crescita dell'economia.
- **L'attività economica del paese è dinamica.** Nel 2010 il tasso di crescita dell'economia argentina ha raggiunto il 9%, e quest'anno dovrebbe mantenersi su un valore dell'8%, grazie ai livelli sostenuti di consumi e investimenti, sia pubblici che privati. Solo nel 2012 è previsto un ritorno ad un tasso di crescita più moderato (circa il 5%). L'*export* ha registrato una *performance* positiva, sebbene in rallentamento (+14% nel 2010 e +5% nel 2011), anche grazie alla dinamica di deprezzamento del tasso di cambio. L'incremento delle esportazioni è stato alimentato dalla domanda sostenuta di materie prime minerarie dall'Asia e di *commodity* agricole dal Brasile. Il parallelo rilancio delle importazioni rende comunque probabile un restringimento dell'attuale *surplus* della bilancia commerciale (3,9% del PIL nel 2010), suscettibile di tradursi in un modesto *deficit* della bilancia dei pagamenti nel 2012.
- **La crescita argentina risente tuttavia di debolezze strutturali e presenta significative vulnerabilità:** i) dipendenza da domanda e prezzo delle *commodity* esportate e dal gettito delle imposte sulle esportazioni; ii) elevati consumi legati a politiche di supporto quali sussidi ai prezzi delle *utility* e credito al consumo facilitato, che aumentano la spesa pubblica corrente (in crescita in media del 10% l'anno) e sottraggono risorse a investimenti strategici; iii) sostanziale isolamento dai mercati finanziari globali (a causa dei titoli di debito ancora pendenti dalla crisi del 2001-2002) che spinge il governo a coprire i *financing need* tramite la vendita di riserve internazionali (pari a 52 miliardi di dollari nel 2010) o altre risorse finanziarie, come ad esempio i fondi pensione recentemente nazionalizzati.
- **Il paese non beneficia del supporto del Fondo Monetario Internazionale:** l'ultimo programma e la rispettiva consultazione per l'art.IV risalgono al 2006. Ne deriva un problema di trasparenza dei dati disponibili. Su richiesta del governo il FMI ha svolto quest'anno una missione di assistenza nei confronti dell'istituto nazionale di statistica, che ha evidenziato in particolare la non conformità delle tecniche utilizzate per il calcolo dell'inflazione con gli standard internazionali. Dal 2008 al 2010 infatti, i dati ufficiali riguardo l'inflazione si sono attestati tra il 7% e l'11%, sostanzialmente differenti dalle stime effettuate da analisti indipendenti (tra il 23% e il 26%).
- **Non si attende un sostanziale cambiamento nella strategia politico-economica.** La stabilità del paese pertanto è legata principalmente al perdurare di condizioni esterne positive: un rallentamento della domanda da parte dei *partner* commerciali o un calo dei prezzi dei beni esportati potrebbe drasticamente ridurre le risorse a disposizione dello stato e bloccare il sostegno dato da quest'ultimo all'economia, che non riuscirebbe altrimenti a crescere ai ritmi attuali.
- **L'interscambio commerciale tra Italia e Argentina registra un rafforzamento, sebbene il saldo sia negativo per l'Italia.** Le esportazioni italiane nel 2010 hanno registrato un consistente incremento (+60%) rispetto al 2009, superando i livelli pre-crisi e raggiungendo i 947 milioni di euro. I dati per i primi sette mesi del 2011 confermano valori in aumento, sebbene più contenuti (+16%), rispetto allo stesso periodo del 2010. Le esportazioni riguardano principalmente meccanica strumentale ed autoveicoli. Le importazioni italiane dall'Argentina sono state invece pari a circa 1,3 miliardi di euro nel 2010, in aumento del 15% rispetto all'anno precedente. La *performance* positiva è confermata dai dati per i primi sette mesi del 2011, che evidenziano un incremento tendenziale del 26%. L'Italia importa dal paese principalmente prodotti alimentari, chimici e agricoli. Le relazioni tra i due paesi prevedono accordi per la promozione e la protezione degli investimenti e convenzioni per evitare la doppia imposizione fiscale.

A cura dell'Ufficio Studi Economici

Valentina Cariani (Desk Europa Orientale, CSI e America Latina) e Federica Orsini
e-mail: ufficio.studi@sace.it, v.cariani@sace.it, f.orsini.stageur@sace.it